

VR 050

Palazzo Bovo, Bosco

Comune: Buttapietra

Frazione: Bovo

Via Lago di Garda, 13

Irvv 00000249

Ctr 145 NO

Nel luogo dove oggi si trova palazzo Bovo, un tempo esisteva un castello, correva l'anno 1234, data ricordata in un'epigrafe latina che si trova su una facciata dell'obelisco del Bovo, in comune di Buttapietra. Prove e documenti della sua esistenza si hanno già agli inizi del Quattrocento quando si narra che la famiglia Bovo, oriunda provenzale, dopo essere stata in Palestina, si sia trasferita prima a Venezia, quindi a Verona dove ottenne il castello dei Ribaldi a cinque miglia di distanza da Verona il quale, con il passare del tempo, da "Ribaldi" venne chiamato "castello del Bovo". Da quel poco che è giunto oggi fino a noi, sembra che alcune tracce siano ancora pre-

senti come la base di una torre quadrangolare di 3 metri che richiama la struttura di un antico maniero. Sta di fatto che nell'arco di alcuni secoli il castello venne più volte disfatto e rifatto fino a quando se ne andò completamente in rovina pur rimanendo la giurisdizione della famiglia Bovo sulla proprietà. Oggi palazzo Bovo è stato trasformato in abitazioni private, che, anche se ne hanno in parte modificato la struttura, non hanno alterato l'impianto originario.

La facciata principale della villa, di impronta classica, è valorizzata, nella porzione centrale, da quattro lesene sormontate da un timpano; questa soluzione



archittonica, associata alla balaustra delle aperture al piano nobile e alla dentellatura dei contorni delle finestre del primo piano, è l'unico elemento che abbellisce e movimentata il prospetto attualmente in gran parte nascosto dalla presenza di alberi ad alto fusto nella corte antistante. La sequenza dei parapetti delle aperture del piano nobile, prolungati nel disegno da due marcapiani in rilievo, crea un distacco orizzontale con il piano sottostante. Interessante la torretta belvedere addossata al lato nord della facciata con aperture circolari.

Sul lato est, a sinistra dell'ingresso, è ben visibile una grande lapide rettangolare, sormontata dallo stemma gentilizio della famiglia, in lingua latina, che testimonia la volontà di qualche discendente della famiglia Bovo nel fare testamento. Sicure testimonianze dichiarano come essa fosse situata, in precedenza, in un altro luogo della villa. Un'altra lapide con iscrizioni in latino ripercorre le tappe più significative della famiglia Bovo dal 1250 fino al 1783.

Un ulteriore corpo di fabbrica, oggi inglobato come ala alla nobile dimora, è stato recentemente adibito ad abitazione privata, in origine aveva la funzione di ospitare il primo oratorio, probabilmente eretto nel 1462 e dedicato agli apostoli San Bartolomeo e San Matteo. Sopra la porta d'entrata spicca ancora lo stemma gentilizio della famiglia Bovo. Di stile rinascimentale, la facciata di modeste dimensioni si sviluppa in verticale, terminando con un semplice coronamento orizzontale che nasconde la copertura rettostante. Al di sopra del portale d'ingresso, un'a-

pertura finestrata d'impronta rinascimentale. Quest'oratorio, destinato in origine alle funzioni religiose strettamente legate alla famiglia, non è da confondere con la chiesetta dedicata a San Bovo, costruita in epoca successiva e che si trova al di fuori della corte della villa in prossimità della strada comunale. Di stile barocco con la facciata rivolta a ovest, l'edificio si presenta con tetto a capanna con due lesene laterali che sorreggono il timpano con finestrina a quadrifoglio, mentre un piccolo timpano sovrasta l'ingresso. Nella facciata ben visibile è una grande finestra ottagonale barocca. Sulla sommità, a sinistra del tetto, un piccolo campanile a vela. L'interno, durante le visite pastorali, era descritto come riccamente abbellito con opere di grande pregio. Una pala raffigurante *San Bovo* era opera del Giubbini; un'altra attribuita al Signorini, quella del *Salvatore che va al Calvario* era di Domenico Brusaporzi, mentre di Paolo Farinati era *Iddio Padre* nella lunetta superiore. Alcune di queste pale si trovano, oggi, nella chiesa parrocchiale del paese.

Accanto al capitello, esternamente ben tenuto, si trova un obelisco di forma piramidale sulla cui sommità sventa una croce in ferro con alcune iscrizioni e lo stemma della famiglia Bovo.

Una delle lapidi con iscrizioni in latino sormontata da stemma gentilizio (Archivio IRVV)

Veduta dell'oratorio di famiglia dedicato a San Bovo (Archivio IRVV)

